

I CAMPANILI PRIMA DEI LAVORI



Il duomo e il chioostro dei canonici nel contesto dell'acropoli eporediese, già luogo del Foro romano e poi sede del potere episcopale, visti dal trecentesco castello sabauda, in una foto del secolo scorso.



Fase di rilievo dei campanili per mezzo di cestello elevatore



CAMPANILE NORD



Campanile nord, lato nord, primo livello. A questo livello il campanile è attraversato dal deambulatorio superiore del duomo, di cui conserva uno stretto finestrino ad arco, tamponato esternamente, rimesso in luce internamente nel corso degli interventi nel deambulatorio.



Campanile nord, lato nord, terzo livello. Con i livelli sottostanti, costituisce una prima fase preromanica, che si conclude temporaneamente a questo livello, per motivi sconosciuti, con la realizzazione di una copertura provvisoria in corrispondenza del piano cieco superiore. È caratterizzato da due campi, separati da una lesena, privi di aperture e conclusi da grandi archetti pensili binati, con un passo di 75 cm circa.



Campanile nord, lato nord, secondo livello. Connessione con la copertura della navata minore destra.



Campanile nord, lato nord, quinto livello. Ripresa costruttiva dopo l'arresto di cui all'immagine sottostante, ancora nell'ambito del cantiere preromanico, caratterizzata tuttavia da alcune variazioni, come l'abbandono della lesena centrale e la riduzione del passo degli archetti. La bifora, presente su tutti e quattro i lati, è stata qui trasformata in un'unica apertura di servizio per l'entrata e uscita delle campane del soprastante castello. Questo è infatti l'unico lato del campanile completamente libero fino a terra.



Campanile nord, lato nord, quarto livello. Piano cieco e privo di caratterizzazione architettonica denotante un arresto costruttivo del campanile, al livello sottostante, per cause sconosciute. A questo livello fu realizzata una copertura provvisoria, come si ricava da indizi nelle murature. Questi consistono in una cornice aggettante in laterizi, conclusa da lastre di pietra, sui lati est e ovest, scalpellata e ricoperta dall'intonaco alla ripresa dei lavori, e da due serie di copertine in lastre di pietra inclinate, sui lati nord e sud, visibili internamente al campanile. Alla ripresa dei lavori si rinunciò a modellare architettonicamente questo piano.



Campanile nord, lato nord, settimo livello. Con il piano sottostante, è occupato dal castello delle campane. Ricompare la lesena centrale a formare due campi, forati ciascuno da una bifora. La bifora di sinistra porta i segni di un brutale sfondamento, probabilmente da parte dei francesi, che nel 1705 calarono a terra le campane per sottoporle a riscatto. La colonnina fu rimessa poi in opera alla meno peggio, senza il ripristino degli archi, con un capitello rozzamente assemblato in muratura, mentre il capitello originale, rotto, è stato rinvenuto nel rialzamento del davanzale.



Campanile nord, lato nord, sesto livello. Con il piano superiore, costituisce la ricostruzione romanica seguita alle distruzioni causate dal terremoto del 1117. Entrambi sono caratterizzati dalla riduzione del passo degli archetti pensili, da 75 a 50 cm circa, e dal fatto che i laterizi degli stessi e le cigliature delle ghiere, sagomati, erano destinati a restare in vista, come le fasce marcapiano "a denti di sega". La trifora, presente su tutti i lati a questo livello, permane sotto il tamponamento, ma in gran parte rovinata, forse per il motivo già detto, cioè la rimozione violenta delle campane, o per motivi bellici, essendo questo lato il più vicino alle mura e il più esposto. La trifora, presente su tutti i lati a questo livello, permane sotto il tamponamento, ma in gran parte rovinata, probabilmente per lo stesso motivo precedentemente detto.



Campanile nord, angolo sud ovest, copertura.



Campanile nord, lato ovest, copertura. È evidente lo stato della copertura in spesse lastre di rame. Letteralmente strappate dal vento, che a questo livello (il duomo è collocato su un rilievo dallo sbocco della valle di Aosta) è violentissimo. Si notano i passi d'uomo per l'ispezione e le barre ferma neve.



Campanile nord. In alto il braccio verticale della croce ancora in sito al momento dell'erezione dei ponteggi. In basso il braccio trasversale, fortunatamente ritrovato impigliato nella barra ferma neve, e un particolare del disco centrale in rame dorato.



Campanile nord, lato ovest, secondo livello, emergente dalla copertura del deambulatorio superiore. Nel campo di sinistra, una feritoia parzialmente occlusa dalla torretta scalare costruita dal Capitolo dei Canonici nel 1890 per dare più comodo accesso al campanile. Nella parte inferiore del campo di destra si nota il frammento di lapide romana di cui alla figura successiva.



Campanile nord, lato ovest, secondo livello. Il frammento di lapide romana con dedica ad Afrodite, incluso nella muratura.



Campanile nord, lato ovest, quarto livello. Piano cieco. L'intonaco nasconde, nella parte inferiore, la cornice scalpellata che testimonia l'arresto costruttivo, con la formazione di un tetto provvisorio.



Campanile nord, lato ovest, terzo livello. Due campi conclusi da archetti binati, uno dei quali caratterizzato da una piccola monofora. A destra connessione con l'abside, o meglio con il tamponamento che occlude lo stacco fra il campanile e la curva absidale.



Campanile nord, lato ovest, sesto livello, caratterizzato da un unico campo, forato da una trifora. Questa ha l'arco centrale tamponato in via precauzionale, a causa della presenza del castello delle campane.



Campanile nord, lato ovest, quinto livello, caratterizzato da unico campo, forato da una bifora, tamponata. Questo piano, che costituisce la ripresa costruttiva dopo l'arresto e la formazione di un tetto provvisorio, è ancora ascrivibile al cantiere preromanico, ma mostra alcuni interessanti variazioni, quali la riduzione del passo degli archetti pensili, che si allargano poi a formare ghiera sugli archi della bifora.



Campanile nord, lato ovest, settimo livello, costituito da due campi, separati da una lesena, ciascuno forato da una bifora. Si notano i muretti di rialzamento dei davanzali per proteggere il castello delle campane dalla pioggia di stravento.



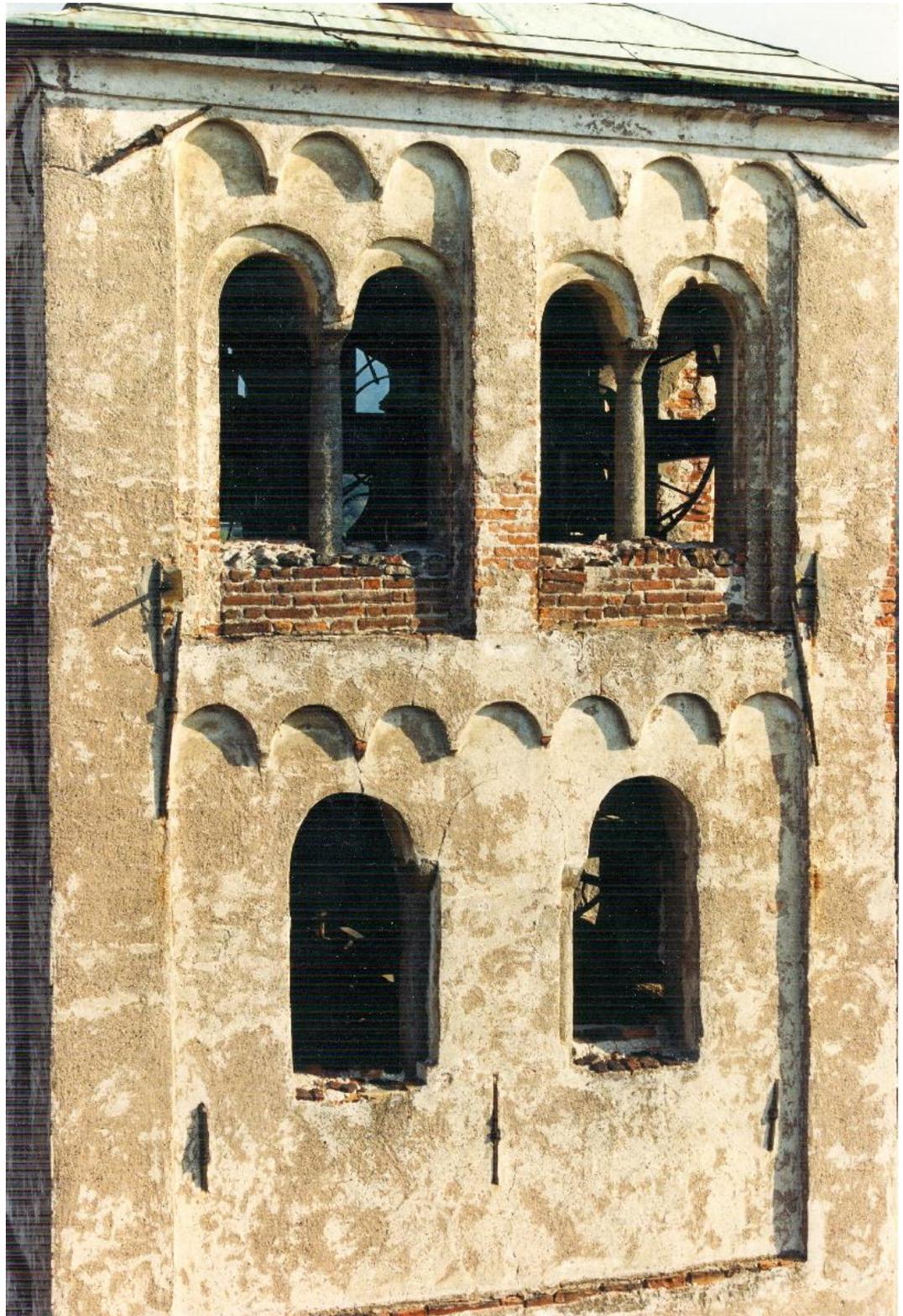
Campanile nord, lato ovest, settimo livello. Particolare della bifora di sinistra. Contrariamente alla parte preromanica, dove colonnine e capitelli sono variamente arrangiati con materiale di recupero, nei due piani della ricostruzione romanica questi elementi architettonici sono eseguiti appositamente.



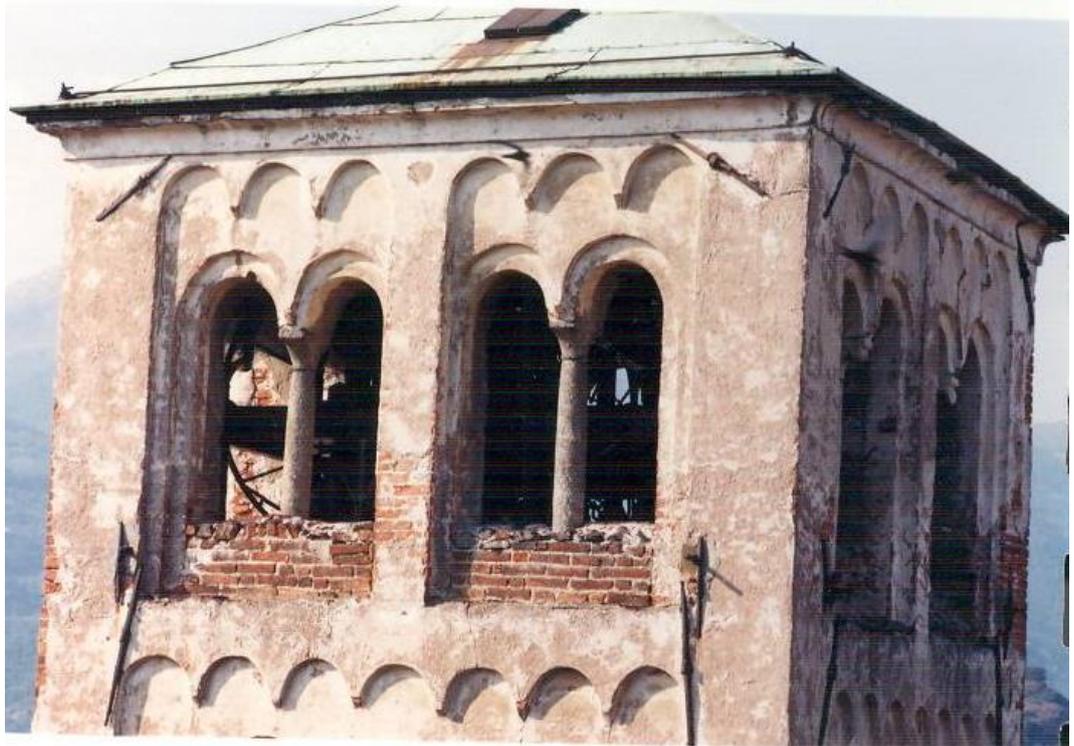
Campanile nord, lato sud, quinto livello. È la ripresa costruttiva, dopo l'arresto, ancora scrivibile al cantiere preromanico. Unico campo, caratterizzato da una bifora parzialmente tamponata, ai cui archi gli archetti pensili si accostano, formando ghiera.



Campanile nord, lato sud, quarto livello. Rapporto fra il livello, cieco, e il tetto dell'abside. Questo, a un'unica falda coperta da lose, è un intervento di urgenza postbellico, chiaramente deturpante.



Campanile nord, lato sud, settimo e sesto livello. Questi due piani costituiscono la ricostruzione romanica dopo la distruzione della sommità del campanile causata dal terremoto del 1117. Della trifora del sesto livello appare tamponato l'arco centrale, come misura precauzionale a causa della presenza del castello delle campane. Le fasce marcapiano "a denti di sega", coperte dall'intonaco settecentesco, mostrano in alcuni punti particolarmente protetti di essere originariamente ricoperte da intonaco dipinto ad affresco a riprodurre il colore del laterizio.



Campanile nord, lato sud, settimo livello.



Campanile nord, lato sud, sesto livello. Dettaglio delle bifore. Si nota il forte rialzo dei muretti destinati a proteggere dalla pioggia di stravento.



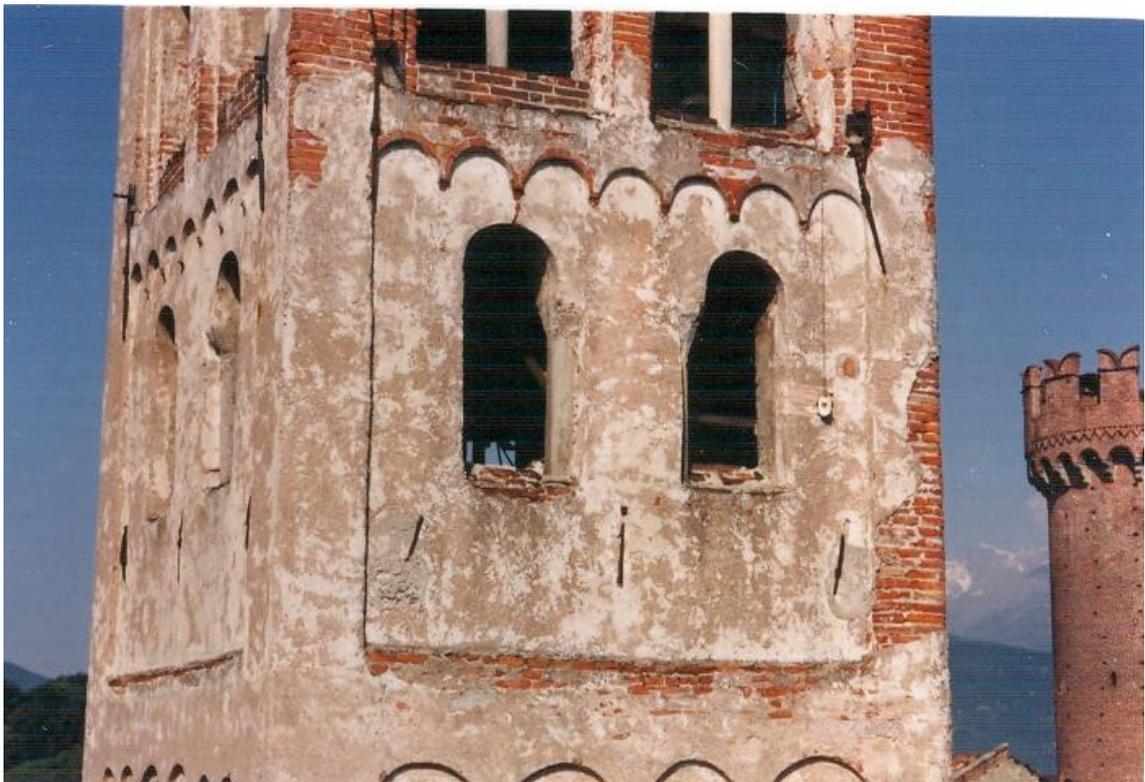
Campanile nord, lato est, veduta complessiva dal tetto del duomo.



Campanile nord, lato est, quinto livello. Costituisce la ripresa costruttiva, ancora nell'ambito del cantiere preromanico dopo l'arresto e la formazione del tetto provvisorio. Qui gli archetti pensili hanno ancora il passo ampio di quelli sottostanti. È caratterizzato da una bifora completamente tamponata.



Campanile nord, lato est, settimo livello.



Campanile nord, lato est, sesto livello. Trifora parzialmente tamponata

CAMPANILE SUD



Campanile sud, lato ovest, prima dei lavori.



Campanile sud, lato nord, quarto, quinto e sesto livello emergenti dalla copertura dell'abside. Costituiscono la parte preromanica, sopravvissuta alle distruzioni del terremoto del 1117



Campanile sud, lato nord, particolare della bifora del quinto livello, dove si vede come i due archetti pensili centrali formino ghiera sugli archi della bifora. La quasi completa stonacatura mette in rilievo l'assenza di mensoline all'imposta degli archetti pensili e la non sagomatura dei laterizi che li costituiscono, particolarità che caratterizzano la fase preromanica e suggeriscono la loro destinazione ad essere intonacati.



Campanile sud, lato nord, settimo livello, caratterizzato da un unico campo forato da una trifora. Costituisce la ricostruzione romanica della sommità, dopo la distruzione causata dal terremoto del 1117.



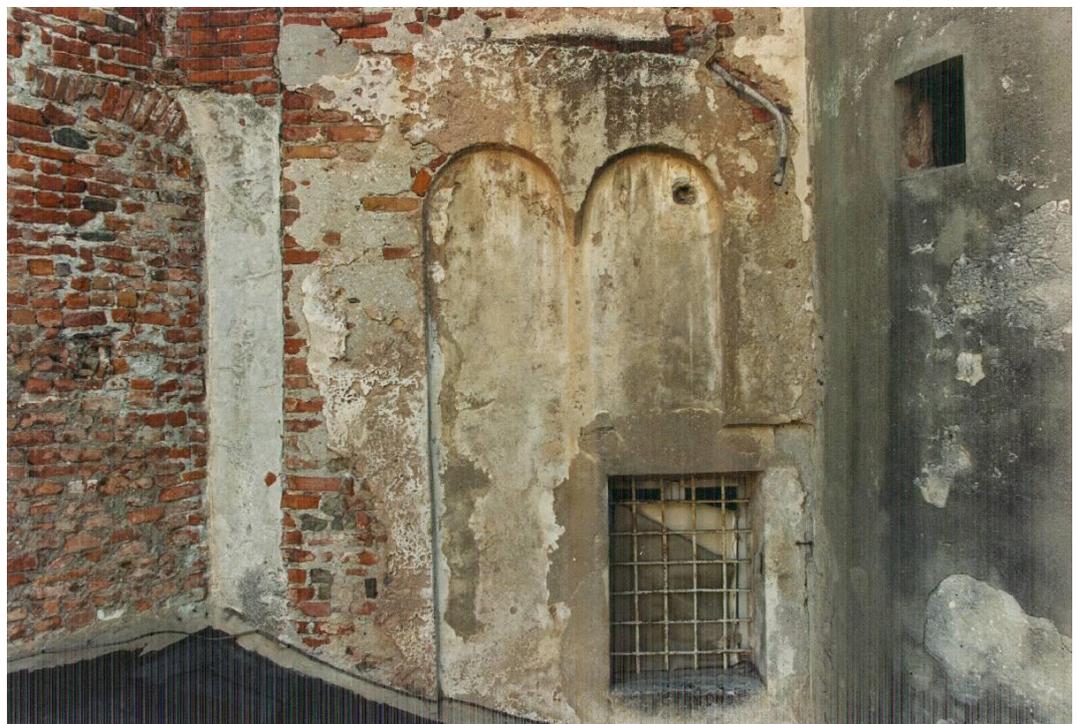
Campanile sud, lato nord, settimo livello, dettaglio. Sono qui particolarmente evidenti le armille falcate degli archi e i laterizi di recupero sagomati degli archetti e delle ghiere, destinati a restare in vista.



Campanile sud, lato nord. Sesto e settimo livello con la bifora e la trifora tamponate. Si può notare il pessimo stato della copertura.



Campanile sud, lato ovest, terzo livello, emergente in parte dalla copertura dell'edificio neoclassico ospitante la sacrestia e la sala capitolare, che parzialmente lo occulta. Finestra che denuncia la formazione impropria di un locale di abitazione a questo livello. È la probabile trasformazione di una monofora



Campanile sud, lato ovest, secondo livello, emergente dalla copertura del deambulatorio superiore e parzialmente occultato dall'edificio della sacrestia. La finestra, che denuncia l'occupazione impropria del campanile con un locale d'abitazione, ha preso avvio da una feritoia e ha causato l'interruzione della lesena centrale.



Campanile sud, lato ovest, quinto livello. È evidente la ricerca stilistica che porta qui l'imposta comune dei due grandi archetti pensili centrali a cercare un dialogo con il capitello e con gli archi della bifora, parzialmente tamponata.



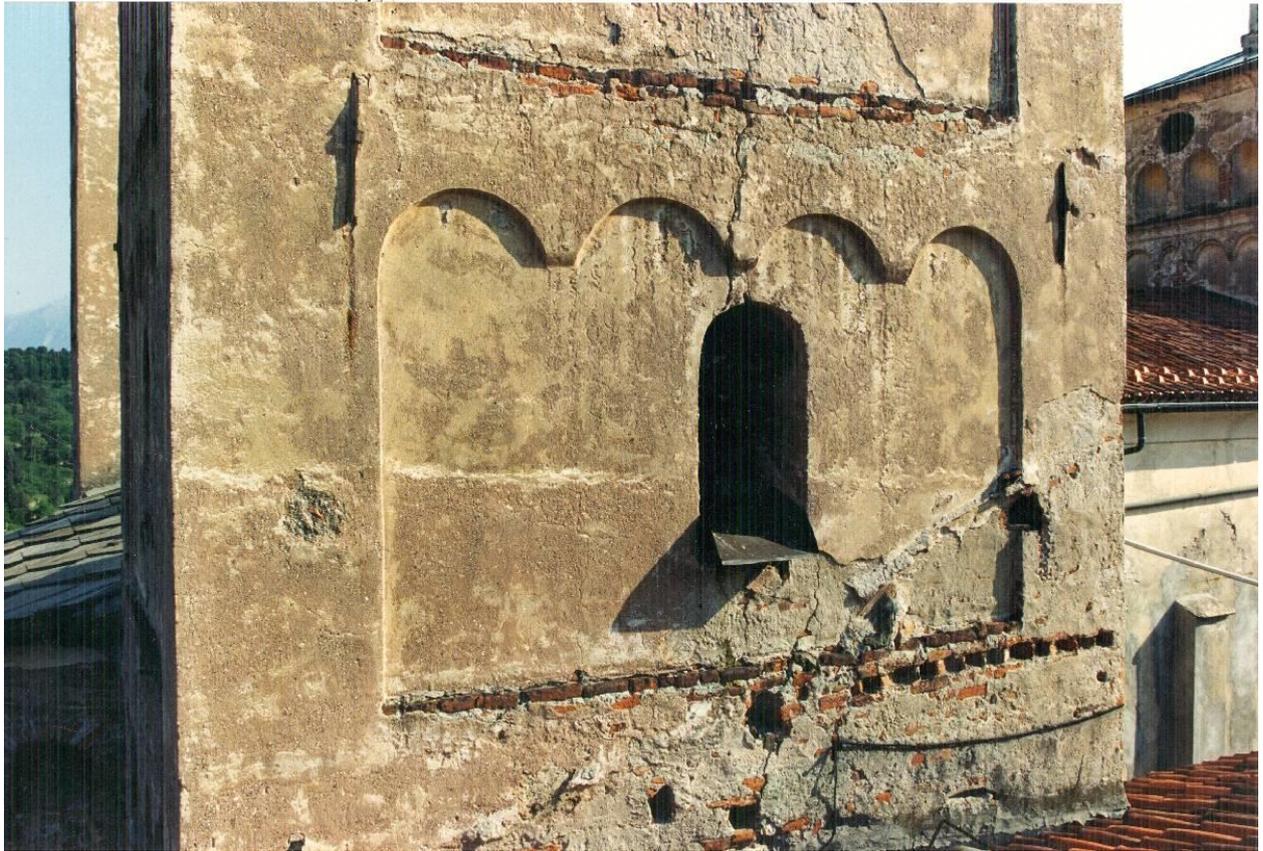
Campanile sud, lato ovest, quarto livello. Monofora.



Campanile sud lato ovest, settimo livello. Ricostruzione romanica. La trifora è parzialmente tamponata a causa della straordinaria ampiezza delle luci e della snellezza delle colonnine, che appaiono fuori piombo su questo lato.



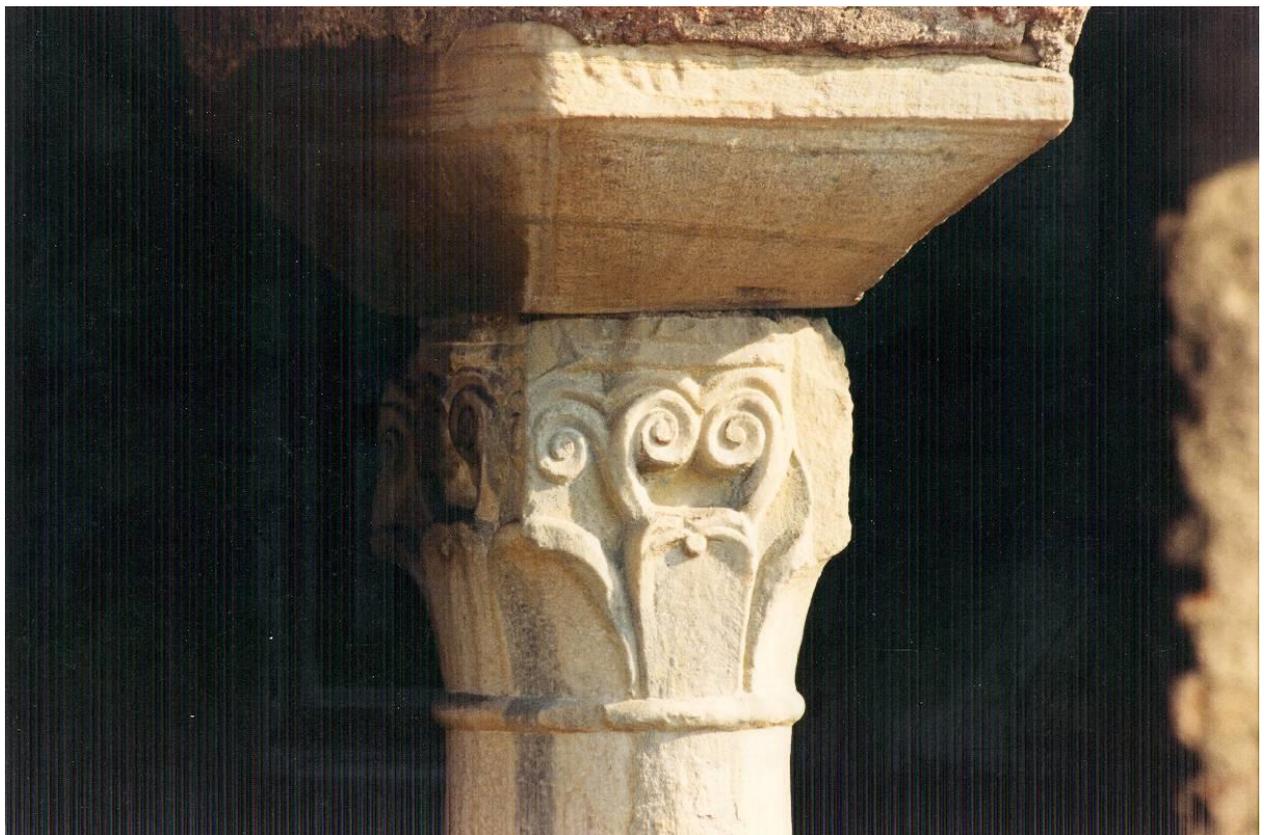
Campanile sud, lato ovest, sesto livello, l'ultimo ascrivibile alla fase preromanica, caratterizzata da una vivace ricerca stilistica. Particolarmente curioso l'aprirsi della ghiera in due grandi archi che concludono il campo.



Campanile sud, lato sud, quarto livello. Caratterizzato da un unico campo, forato da una monofora. È il primo, su questo lato, a emergere dalla copertura dell'edificio della sacrestia. Conserva le tracce della precedente copertura del corpo di fabbrica quattrocentesco della sacrestia, prima che venisse accorpata, insieme con la sala capitolare, nell'edificio neoclassico costruito nel 1844 su progetto del geom. Girelli. Essendo l'interno del campanile da qui in su privo di impalcati, per proteggere i due locali impropriamente ricavati ai livelli sottostanti, è stato a questo livello costruito un tettuccio interno in coppi, la cui acqua di scolo è smaltita per mezzo del faldale che si vede fuoriuscire dalla monofora.



Campanile sud, lato sud, quinto livello. Bifora con colonnina di recupero, rilavorata nel capitello.



Campanile sud, lato sud, quinto livello. Particolare. Si tratta di un capitello di imitazione corinzia, facente corpo unico con la colonnina, rilavorato piuttosto sbrigativamente nella metà superiore. Possibili raffronti con capitelli di San Salvatore a Brescia.



Campanile sud, lato sud, sesto livello. Bifora con colonnina e pulvino bizantini di recupero, quasi identici a quelli reimpiegati nell'adiacente bifora sul lato est, provenienti probabilmente da una trifora della cappella bizantina dei santi Filippo e Giacomo il Minore, addossata al lato meridionale del duomo nel VI secolo e demolita nel 1846 per la costruzione della sala capitolare.



Campanile sud, lato sud, sesto livello. Particolare. si tratta di manufatti in marmo del Proconneso, probabilmente prodotti in serie in qualche cantiere greco e trasportati prima via nave e poi sul Po e sulla Dora ad Ivrea



Campanile sud, lato sud, settimo livello.



Campanile sud, lato sud, settimo livello. Particolare della trifora. Tutte le colonnine e i capitelli di questo livello sono stati realizzati ad hoc.



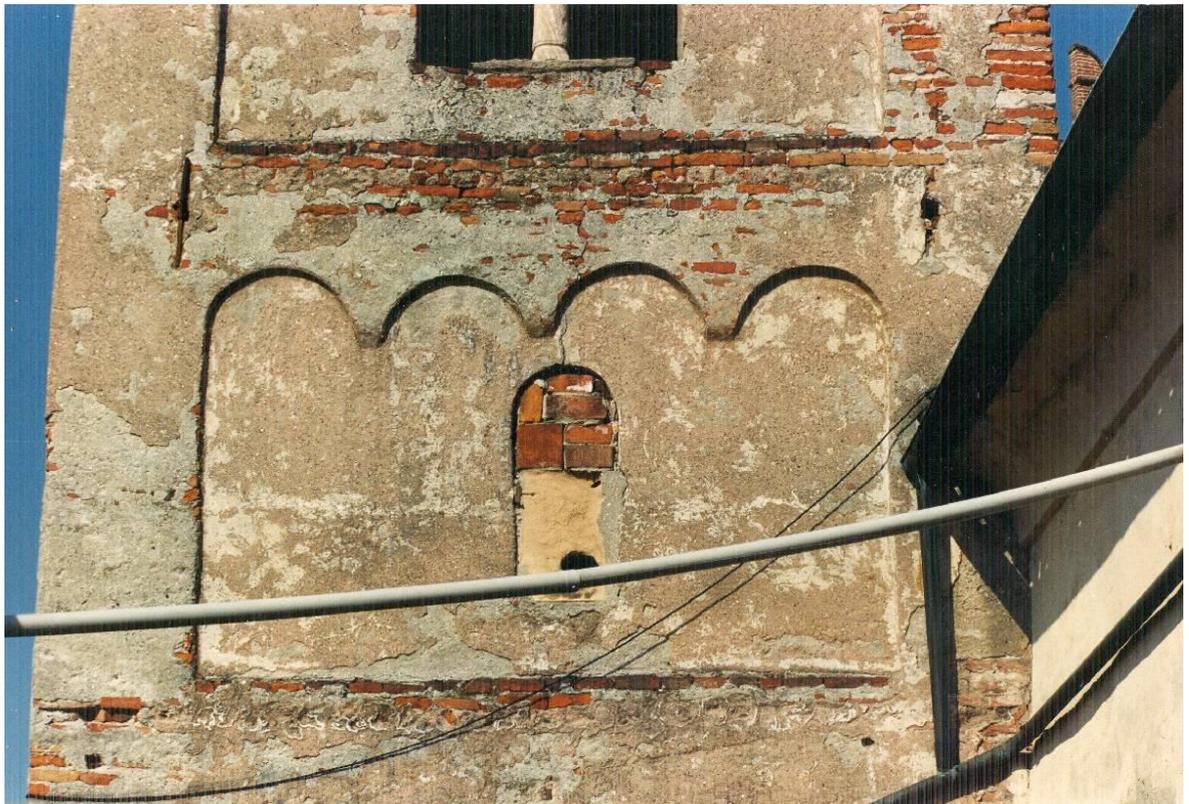
Campanile sud, lato est, veduta complessiva dal tetto del duomo.



Campanile sud, lato est, terzo livello. Connessione con l'edificio della sacrestia, a sinistra, e con la navata maggiore del duomo, a destra.



Campanile sud, lato est, quinto livello. Bifora. Colonnina in marmo con capitello in laterizi.



Campanile sud, lato est, quarto livello. Monofora tamponata.



Campanile sud, lato est, settimo livello. Trifora parzialmente tamponata e fortemente ridotta in altezza dal rialzamento dei muretti sui davanzali.



Campanile sud, lato est, sesto livello. Bifora con colonnina e pulvino bizantini identici a quelli reimpiegati nella corrispondente bifora del lato sud



Immagini della situazione degli impalcati interni





Immagini della situazione degli impalcati interni. Le travi superstiti sono tutte in condizioni fatiscenti.





Campanile sud, sesto livello. Particolare lati ovest e sud.